SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

200ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1977

Presidenza del presidente FANFANI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 8719

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUI PROBLEMI GENERALI DELL'ORDINE PUBBLICO. SEGUITO DEL DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO E DELLO SVOLGIMENTO DI INTERPELLANZE E DI INTERROGAZIONI. APPROVAZIONE DI RISOLUZIONE

BARTOLOMEI (*DC*) 8730
BOGGIO (*DC*) 8730
COSSIGA, *ministro dell'interno* . . . 8719, 8729
MODICA (*PCI*) 8730
PERNA (*PCI*) 8729
PISANÒ (*Misto-MSI-DN*) 8731
SIGNORI (*PSI*) 8731

CONGEDI . . . . . *Pag.* 8719

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 8719

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni 8737

Sullo svolgimento di una interpellanza:

PRESIDENTE 8719

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDI' 17 NOVEMBRE 1977 . . . 8738

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200) — 4

Presidenza del presidente FANFANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 9*).

Si dia lettura del processo verbale.

P A Z I E N Z A , *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 3 novembre.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori Lombardi per giorni 3 e Sarti per giorni 3.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BARTOLOMEI, BALBO, CIPELLINI, ARIOSTO, PERNA, ANDERLINI, SPADOLINI, CROLLALANZA, NENCIONI e MITTERDORFER. — « Modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (991).

Annunzio di deferimento all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

P R E S I D E N T E . La domanda di autorizzazione a procedere in giudizio annunciata nella seduta del 9 novembre 1977 — *Doc.* IV, n. 48 — è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Sullo svolgimento di una interpellanza

P R E S I D E N T E . Il Governo ha dichiarato la propria disponibilità a rispondere nella giornata di domani all'interpellanza n. 2 - 00143, dei senatori Scamarcio ed altri, il cui svolgimento è stato sollecitato giorni fa dai proponenti in Aula.

La suddetta interpellanza può essere pertanto inserita nell'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Governo concernenti i problemi generali dell'ordine pubblico e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni. Approvazione di risoluzione

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito del dibattito — comprendente lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni — sulle comunicazioni del Governo concernenti i problemi generali dell'ordine pubblico.

Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

C O S S I G A , *ministro dell'interno.* Signor Presidente, signori senatori, ho ascoltato con grande interesse gli interventi che si sono susseguiti nel corso di questo dibattito, e ritengo che sia mio dovere ringraziare a nome del Governo e mio personale gli onorevoli senatori che sono intervenuti, per il contributo che con le loro analisi e le loro indicazioni hanno voluto dare all'opera del Governo. Ringrazio gli onorevoli senatori che hanno rivolto parole di apprezzamento per quanto, a nome del Governo, ho avuto modo di dire nel corso dell'esposizione fatta ieri in quest'Aula. Dal loro consenso, e dal con-

senso dei Gruppi politici cui appartengono, l'opera del Governo trarrà certamente maggior vigore nell'adempimento dei compiti che ad esso sono assegnati.

Sento anche il sincero bisogno di esprimere il mio ringraziamento agli onorevoli senatori che nei loro interventi hanno ritenuto necessario ed opportuno rivolgere osservazioni all'opera del Governo e in particolare a quella del Ministro dell'interno, sottolineando lacune della sua relazione, evidenziando dissensi sull'analisi della situazione, indicando l'opportunità di adottare terapie diverse da quelle fin qui seguìte. È proprio del metodo parlamentare democratico il confronto di opinioni liberamente espresse, dalle quali si possa trarre poi una sintesi o si possa trarre la conferma dei propri convincimenti, conoscendo ed essendo ben certi dell'ambiente politico nel quale si va ad operare.

Dal dibattito svoltosi ieri in quest'Aula ho potuto rilevare come tutte le forze politiche abbiano raggiunto il convincimento — più volte espresso anche in passato dal Governo — della complessità delle cause che rendono possibile una così diffusa endemizzazione della criminalità, del terrorismo e dei fenomeni di violazione dell'ordinato svolgimento della vita civile delle nostre città. Tale situazione, resa complessa dalla necessità di operare con interventi nei più diversi settori della vita sociale, culturale, economica, civile del nostro paese, unitamente alla constatazione di quale e quanto vasta diffusione internazionale abbia raggiunto il fenomeno che stiamo esaminando, conferma come sia indispensabile l'impegno solidale di tutto il paese, di tutte le forze sociali, di tutti i cittadini al fine di riconquistare e tenere ben salda la pace sociale, restituire alla giustizia il suo primato, impedire la vittoria dell'eversione.

La vastità e l'intreccio delle radici dalle quali traggono vita sia la criminalità, sia il terrorismo, non consentono di prevedere — lo dico con estrema franchezza e con estremo realismo, forse, come qualcuno ha detto, velato di pessimismo, ma in siffatta materia è bene essere pessimisti nell'intelligenza per essere ottimisti nella volontà — una immediata conclusione della guerra che lo Stato ha loro dichiarato.

L'ampiezza del consenso politico che sorregge la condanna alla violenza non lascia dubbi sulla correttezza della strada che il Governo ha fin qui seguìto e che intende continuare a seguire per ottenere il pieno rispetto delle leggi facendo tesoro di tutte le indicazioni e le proposte generali e particolari che sono sorte da questo dibattito.

Il dibattito elevatissimo che si è svolto in quest'Aula è stato una testimonianza di grande unità e consapevolezza democratica e, ad avviso del Governo, segna un momento estremamente significativo e importante nell'azione di difesa della legalità democratica e della pace civile per l'insegnamento politico e morale che offre a tutta la comunità, per la autorità della sovranità popolare di cui il Parlamento è l'espressione, per il conforto e la solidarietà con cui accompagna l'azione dell'Esecutivo, per l'ausilio che esso certo garantisce con il suo consenso, con il suo indirizzo e anche con le sue critiche. Perciò ringrazio, a nome del Governo, i senatori intervenuti per l'elevatezza, la severità, la serenità e la ricchezza del dibattito. Ringrazio il Presidente per la pacata fermezza e la suadente attività con cui ha diretto i lavori in una esemplare misura di correttezza e compiutezza.

Ringrazio i Gruppi che hanno unanimemente tributato un riconoscimento ed un elogio alle forze di polizia tutte, carabinieri, pubblica sicurezza, guardie di finanza, per l'impegno così spesso cruento, tragicamente testimoniato dalle cifre da me presentate al Parlamento, con il quale questi cittadini, questi lavoratori operano al servizio dello Stato e della comunità con grande lealtà — ne sono testimone personale — verso le istituzioni, in uno spirito di autentico servizio democratico.

A questo punto credo sia mio dovere — lo sento profondamente e con commozione e ringrazio il Presidente del Gruppo senatoriale della Democrazia cristiana per le elevate parole che ha voluto dire — rivolgere il mio pensiero a un uomo che fu fedele servitore dello Stato, soldato valoroso, cittadino integerrimo, collaboratore leale del Go-

verno e mio personale in momenti delicati e complessi della vita del paese. Il mio pensiero va al generale Mino, comandante generale dell'Arma dei carabinieri, agli ufficiali e sottufficiali caduti nell'adempimento del loro servizio e alla gloriosa Arma dei carabinieri nella quale essi servirono fedelmente il paese. Anch'essi, come i tanti carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, agenti dell'ordine in genere, sono caduti per la difesa dell'ordine e della legalità e ad essi debbono andare il commosso ringraziamento e il commosso ricordo di questo Parlamento.

Al nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri formulo da questa tribuna un saluto ed un augurio, certo che per le sue doti di intelligenza, carattere e competenza saprà dedicarsi all'opera che si appresta a svolgere con prudenza e fermezza, in un compito estremamente delicato, assicurando al Ministro dell'interno la preziosa collaborazione sua e dell'Arma intera. A questo ringraziamento e a questo atto di fede e di fiducia associo i funzionari tutti della pubblica sicurezza, i militari appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e alla Guardia di finanza che in questi anni nei quali ho avuto l'onore e l'onere di reggere il Ministero dell'interno hanno collaborato intensamente tra di loro in spirito fraterno, così come testimonia la fraternità raggiunta dolorosamente nel sacrificio e nella fatica.

La ricchezza del dibattito da un lato, e, dall'altro, la limitatezza del tempo che ho potuto dedicare alla preparazione di questa risposta, non mi permetteranno di essere pienamente esauriente; me ne scuso fin da adesso con gli onorevoli senatori e conto sulla loro comprensione.

È stata richiamata l'attenzione sul fenomeno di quella forma tipica di criminalità organizzata che è la mafia nelle sue varie articolazioni e presenze nel nostro paese. Le condizioni della sicurezza pubblica nella Sicilia occidentale sono divenute di recente oggetto di particolare attenzione per il verificarsi di episodi violenti che per le modalità di esecuzione possono verosimilmente essere ricondotti alla fenomenologia tipica dei delitti di matrice mafiosa. Si è accentuata la tendenza criminosa già evidenziata negli anni 1970, allorchè venne fuori una nuova accolita mafiosa, la cosiddetta « nuova mafia » che si è infiltrata in settori diversi dai tradizionali, adottando anche tecniche nuove caratterizzate dalla maggiore spregiudicatezza ed aggressività. Si pensi solo alla evoluzione del fenomeno del contrabbando del tabacco, che prima era caratterizzato da una sorta di furberia e abilità tecnica, che rifuggiva, però, da atti di criminalità vera e propria e che invece oggi è diventato un fenomeno di criminalità comune. Questa organizzazione è pesantemente condizionata e gestita dalla mafia. In tal modo la nuova mafia si è sostituita alla vecchia organizzazione i cui capi nel corso degli anni erano ormai stati posti nella impossibilità di operare o dalle forze dell'ordine o dal trascorrere del tempo.

Detto fenomeno non è rimasto tuttavia circoscritto nell'ambito isolano anche per l'affievolirsi delle locali attività imprenditoriali. Non dimentichiamo infatti che la mafia è un fenomeno criminale intimamente legato alla struttura socio-economica ed al processo produttivo tipico di certe zone. Essa però sembra aver trovato spazio nel territorio peninsulare e in particolare in Lombardia, in Liguria, nel Lazio, nella Campania, dove si è abilmente mimetizzata e risulta difficile da individuare e sradicare.

Peraltro dal luglio di quest'anno in Sicilia e segnatamente nelle zone del comune di Corleone e limitrofe si è registrata un'accentuata ripresa dell'attività mafiosa nella sua esplicazione di intimidazione o di repressione cruenta, evidenziata da omicidi e scomparse di persone non a scopo di estorsione. Si rammenta in proposito il duplice omicidio perpetrato in Ficuzza del tenente colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e dell'insegnante Filippo Costa.

Nonostante l'impegno delle forze di polizia, coronato talvolta da successo, tutto il fenomeno ha assunto aspetti di rilievo. Una soluzione del problema non può prescindere, a fianco degli interventi preventivi e repressivi, anche da iniziative non di polizia, perchè, come dimostra l'esperienza italiana e quella di altri paesi, che per via di emigra-

zione e di esportazione sono stati pesantemente contagiati, e non da ora, da questo fenomeno, ci troviamo di fronte ad un fenomeno che è intimamente collegato alla struttura produttiva, alle istituzioni socio-economiche, ad un tipo di mentalità e di costume su cui si deve operare, insieme ad un'azione di polizia, per contenerlo o averne comunque ragione.

Per quanto concerne l'attività criminosa di carattere mafioso in Calabria, essa tende ad espandersi interessando oltre alla provincia di Reggio anche alcune zone della provincia di Catanzaro. Una testimonianza di ciò è data dagli atti di intimidazione, dai danneggiamenti con esplosivo e dai sequestri di persona che hanno appesantito il quadro della sicurezza pubblica nella regione malgrado il fattivo impegno degli organi di polizia — carabinieri in particolare — e i positivi risultati conseguiti nell'azione di contrasto. Alla dilatazione in genere del fenomeno hanno contribuito da un lato la previsione di profitti derivanti dall'eventuale controllo di talune attività imprenditoriali e dall'altro la presenza, favorita dalla particolare configurazione topografica dei luoghi e da una diffusa mentalità, di numerosi latitanti nonchè di pregiudicati che dopo aver scontato la condanna o aver riacquistato la libertà per la concessione di benefici si sono dedicati ad attività illecite aperte o molto spesso dissimulate o infiltrate in attività di carattere imprenditoriale. Il deterioramento della situazione è da porsi anche in relazione ai cruenti conflitti insorti negli ultimi due anni tra gruppi mafiosi che si contendono zone d'influenza e il predominio di lucrosi traffici illeciti.

Un'azione vigile dei poteri centrali e locali che controllano le iniziative economiche in gran parte pubbliche nella zona è essenziale — anche a costo di modificare le leggi che regolano gli interventi pubblici in questo settore — per evitare che l'intervento pubblico diventi la via portante in cui si inserisce l'azione criminosa della mafia a fini speculativi.

In questo contesto vanno anche inserite le faide tra gruppi familiari che traggono la loro origine anche da antichi rancori aggravati da fatti concorrenziali nell'inserimento delle attività economiche.

Tale ondata di criminalità non ha trovato comunque impreparati gli organi di polizia della provincia che sono stati opportunamente potenziati e hanno sviluppato un ampio programma di interventi sia sul piano preventivo che su quello repressivo facendo quanto possibile per contenere l'andamento non certo favorevole del fenomeno. Negli ultimi mesi sono stati individuati e catturati pericolosi latitanti stroncandone l'attività delittuosa. È stata altresì neutralizzata una pericolosa associazione criminosa arrestando 14 persone indiziate di aver perpetrato ben quattro sequestri di persona. Con una tempestiva operazione un ostaggio, Ilario Lanzetta, è stato liberato, con l'arresto di quattro persone. Altre undici persone sono state recentemente arrestate essendo emersi a loro carico indizi di responsabilità per tre sequestri di persona. Una vasta azione di controllo del territorio di Reggio Calabria e dei territori contermini è costantemente operata dai carabinieri e dal Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; ed è proprio in relazione alla pianificazione di questa attività che si è dovuto registrare il doloroso incidente in cui hanno perso la vita il generale Mino e gli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri che lo accompagnavano.

Debbo peraltro ripetere che il fenomeno mafioso non è un fenomeno di criminalità semplice, non è un fenomeno da cui sia facile difendersi, come dimostra la criminalità tipica di certe zone del nuovo Continente dove l'azione di organi di polizia forniti di mezzi più sofisticati di quelli di cui noi possiamo disporre si trova molte volte impotente di fronte alla potenza del denaro che si associa alla potenza della intimidazione e che fa gioco su una diffusa mentalità che trasforma molto spesso l'onore in omertà. È mio proponimento, come richiesto dalle autorità del luogo, recarmi, non appena possibile, nella provincia di Reggio Calabria ed in tutta la Calabria, in cui si era già recato il generale Mino e si recheranno il nuovo comandante generale dei carabinieri ed il capo della polizia, per far sì che la mia visita abbia un valore operativo e non sia un

mero, rituale atto di adesione o di impegno nei confronti delle autorità e delle popolazioni locali.

Mi scuso se non sono in grado di riferire ogni mia risposta ai quesiti postimi dai singoli senatori se non nei casi nei quali posso giovarmi di quanto rimane nella mia memoria dopo la lunga seduta di ieri ed il breve sonno di oggi. Comunque è stato fatto un riferimento alle connessioni internazionali. In qualche intervento è stato osservato che si è molto detto e scritto su complicità a livello internazionale ed anche su disegni preordinati a livello internazionale di creazione o appoggi a centri del terrorismo e della criminalità.

In questa materia ritengo che sempre tutti, ma in particolare il Governo ed il Ministro dell'interno, debbano dire parole serie e molto ponderate per non dare dimostrazione di fantasia, in questo caso inopportuna, ma anche per non lasciare spazio ai timori che il Governo e il Ministro dell'interno siano avviluppati in una sorta di provincialismo o di ingenuità. Al riguardo va chiarito che complicità internazionali a livello di gruppi terroristici di estrema destra o di estrema sinistra sono state accertate e su di esse si è intervenuti e si interviene. Basta citare per tutti l'azione che, con largo consenso del nuovo governo spagnolo ed in particolare del Ministro dell'interno Martin Villa, abbiamo potuto compiere, talvolta con risultati giudiziari, altre volte con risultati di polizia, e che ha avuto l'effetto di cancellare e distruggere quelle che per lungo tempo sono state le basi non solo di rifugio ma anche di programmazione e pianificazione di complotti eversivi, come nel caso della uccisione del giudice Occorsio. Di un disegno di destabilizzazione del nostro come di altri paesi è e sarà soprattutto impegno degli organi competenti dello Stato accertare la dimensione reale di esistenza e nell'ambito di questo accertamento contrastarlo e neutralizzarlo, tutto ciò senza fantasie ingiustificate ma anche senza imprudenti ingenuità. In questa materia credo che l'impegno del Governo debba essere un impegno all'attenzione ma anche alla serietà per non aggravare una situazione di per sè già complessa.

Fermissima sarà dunque la nostra azione, insieme a quella dei paesi nostri amici ed alleati, per evitare che fatti di criminalità politica possano diventare fatti politici che trascendano la stessa situazione interna del nostro paese.

Si è qui parlato del fenomeno delle carceri. Pur non rientrando la gestione del sistema carcerario, a differenza di quanto avviene nella più parte dei paesi dell'Europa occidentale, tra le competenze del Ministero dell'interno, come è stato rilevato in molti interventi, un fattore contingente che ha inciso sulla recrudescenza della criminalità è stata la non adeguatezza degli stabilimenti penitenziari conseguente anche al loro sovraffollamento. Di recente, come è noto, è stato dato incarico al generale di brigata dell'Arma dei carabinieri Della Chiesa di predisporre ed attuare, nell'ambito del Ministero di grazia e giustizia, un piano inteso a garantire una migliore vigilanza e difesa interna delle carceri. Questo piano è stato in buona parte attuato, ha consentito di aumentare il grado di sicurezza di alcuni stabilimenti e con questo ha reciso alcune particolari forme di connivenza che stavano innescando la pericolosa strumentalizzazione della criminalità comune da parte della criminalità politica, facile se si pensa alla psicologia di chi, avendo commesso un crimine comune, si vede offerta la giustificazione e quindi la nobilitazione politica del suo agire.

Il problema però, come è evidente, non si esaurisce nel rendere più sicuri alcuni stabilimenti penitenziari ma consiste nell'adeguare le strutture e il personale dell'amministrazione penitenziaria alle nuove migliori condizioni di vita dei detenuti sancite dal nuovo ordinamento.

Anche in questo settore io ritengo che la strada sia sempre quella della legalità che in democrazia è la sola moneta pagante. Legalità significa certamente difesa dei diritti dei detenuti ma legalità significa anche difesa della società, difesa da offese che possono provenire da luoghi di particolare pericolosità, come è stato dimostrato negli ultimi anni con fenomeni che hanno gettato una

ombra anche sulla credibilità delle istituzioni statali.

Largo spazio è stato dato al problema della riforma della pubblica sicurezza. Su di essa ho dichiarato quale sia l'impegno del Governo, quale sia la parte del Governo, quale sia la parte delle forze politiche. Sono anche qui emerse, direi su un unico punto, valutazioni diverse che troveranno il modo di confrontarsi in Parlamento, così come è stato deciso nell'accordo a sei. Vi è una cosa che, credo, debba accomunare tutti: le soluzioni che si troveranno al problema della rappresentanza associativa degli interessi economici e morali del personale della pubblica sicurezza dovranno essere tali da garantire non solo l'imparzialità, ma anche la visibile imparzialità delle forze dell'ordine e da assicurare l'opinione pubblica e tutti i cittadini che le forze dell'ordine continueranno ad essere al solo servizio dello Stato e della legge in una imparzialità vissuta, praticata e dimostrata con comportamenti coerenti.

Il problema della riforma della pubblica sicurezza — come ho già avuto modo di dire ieri — è però problema più complesso di quello delle forme di rappresentanza e di tutela degli interessi morali e giuridici ed è anche problema più complesso di quello dello stato giuridico dei suoi appartenenti: è un problema di organizzazione, è un problema di adeguamento delle strutture alle esigenze del nuovo *modus operandi* posto dalla specializzazione della criminalità organizzata, politica e comune.

Un grosso problema che ancora non è stato sufficientemente meditato dalle forze politiche e dagli stessi ambienti tecnici che si occupano di questo, ma che dovrà essere affrontato con strumenti eventualmente di delega da esercitare, come previsto ormai dalla tradizione, con il concorso e con il consenso di una Commissione parlamentare, è quello fondamentale definito, in termini tecnici, della orizzontalizzazione o della verticalizzazione della polizia.

Di fronte alla specializzazione, di fronte alla specificità dei fenomeni che interessano l'azione della polizia (il crimine comune, il crimine politico, l'ordine pubblico, il controllo del territorio, l'esercizio delle funzioni di polizia in relazione ad attività specifiche, ad esempio polizia stradale, polizia di frontiera, polizia ferroviaria) il problema che si pone è se nel nostro paese noi dobbiamo mantenere la struttura orizzontale della polizia, basata sul principio di una competenza generale — e quindi, molto spesso, di una competenza generica — o non dobbiamo pensare (come è accaduto in altri paesi che hanno affrontato questi problemi di riforma prima di noi: nel Regno Unito, nella Germania federale e non molto tempo fa nella stessa Repubblica francese) o almeno meditare sulla possibilità di adottare un nuovo sistema, un nuovo modello organizzativo proprio in quella linea di aumento della professionalità che è voluta da tutte le forze politiche, chiarendo che chi può ben operare nel campo della polizia criminale non sempre può avere le attitudini e le doti per operare nel campo del controllo del territorio e della tutela dell'ordine pubblico; che chi può operare sul piano della raccolta delle informazioni non sempre ha la capacità di agire nel campo dell'ordine pubblico o in quello della polizia criminale. Voglio precisare che il problema, cui ora ho accennato, della informazione è problema assolutamente diverso da quello dei servizi d'informazione e di sicurezza; qua si parla di informazioni facendo riferimento a quelle che i francesi chiamano informazioni generali, che servono per dare al Governo l'esatta raffigurazione dell'ambiente sociale ed economico nelle sue manifestazioni esterne nelle quali si deve operare e che sono rivolte soprattutto alla organizzazione e alla pianificazione dei servizi d'ordine pubblico, di controllo del territorio e di prevenzione.

È questo un problema la cui soluzione probabilmente non è ancora matura; è un problema la cui soluzione, ove noi volessimo adottare questa forma più moderna di organizzazione della polizia, troverebbe — perchè non confessarlo? — anche ostacoli non dico di carattere corporativo, ma di carattere organizzativo ed operativo che il potere politico è in grado di superare solo con un'azione didattica prima, e poi con una chiara scelta.

Un altro problema che è stato affrontato è quello della direzione unitaria e del coordinamento delle forze dell'ordine. Vorrei essere molto chiaro a questo proposito: nel nostro paese vi è una lunga tradizione di pluralità, vorrei dire, di forze di polizia che, salvo il caso della Guardia di finanza e di alcuni limitati settori delle polizie speciali, vede nel paese due forze di polizia a competenza generale, materiale, funzionale e territoriale.

Certo, è intendimento del Governo, anche per motivi economici e funzionali, cercare di limitare questo eccessivo grado di generalità di competenza, soprattutto per quanto riguarda le materie, esaminando quali si possano riunire, in una ridistribuzione razionale delle competenze tra le varie forze.

Abbiamo fatto un esperimento, quello della direzione centrale del servizio antidroga, voluto dal Parlamento, con la creazione di un apposito ufficio presso il Ministero dell'interno; ma debbo dire che, nonostante la buona volontà di chi in questo ufficio ha operato, tutto è rimasto come prima con la differenza che mentre prima avevamo tre servizi di polizia antidroga, adesso ne abbiamo un quarto non visto con simpatia e con amore dagli altri tre. È un settore nel quale si deve intervenire perchè non tutti possono avere le stesse specializzazioni, perchè non tutti possono avere tutto: vogliamo mantenere nei suoi caratteri fondamentali la pluralità tradizionale delle forze di polizia ma dobbiamo mettere mano con molta compostezza, e senza turbare o violare le tradizioni di alcuno, ad una opera di riordinamento che è assolutamente necessaria dal punto di vista economico e sotto un profilo razionale.

Comunque, questa pluralità delle forze di polizia richiede una certezza di direzione politica e una efficacia di direzione tecnica di coordinamento che faccia integralmente salve le attribuzioni ed i compiti dei vertici delle singole forze di polizia — polizia, pubblica sicurezza, carabinieri, guardie di finanza — ma trovi un punto unificante e dia al Ministro la possibilità di utilizzare uno strumento che non vuole essere uno strumento sovraordinato ad alcuno ma tale da permettere al Ministro di esercitare le sue attribuzioni e di assolvere alle responsabilità che gli sono conferite dalla legge.

Si è parlato qui di nuovi mezzi; ne ha parlato il generale Pasti con la competenza che gli proviene dalla sua lunga esperienza militare. Questo è uno dei problemi ai quali ci stiamo più dedicando nell'ambito dell'attuazione del piano finanziario preparato dal Parlamento. È un discorso delicato e per una persona sostanzialmente pacifica come me è un problema anche fastidioso: è il problema della scelta delle armi e dei mezzi, ma è certo che dobbiamo trovare strumenti anche di coazione fisica (che siano in linea con quella strategia della prevenzione e della repressione selettiva) senza i quali la prevenzione non è possibile.

Quando vi fu l'uccisione del sottufficiale Passamonti a Milano, la polizia non si trovò in grado di reagire pur avendo individuato coloro che sparavano e coloro che, armati, facevano da copertura a chi sparava, perchè costoro erano frammischiati alla massa di persone che partecipavano ad una manifestazione pubblica. Le forze dell'ordine non potevano nè intervenire fisicamente con lo sfollagente perchè ciò le avrebbe esposti a gravissimi pericoli; nè potevano usare le armi perchè le armi che hanno in dotazione sono idonee ad una reazione di massa e avrebbero perciò coinvolto in una tragica azione repressiva anche persone incolpevoli o colpevoli solo di aver creato l'ambiente per una aggressione di questo genere ma che certo non erano responsabili dell'azione criminosa specifica esplicatasi con l'uso delle armi da fuoco.

Anche per questo è necessario adottare mezzi e tattiche che permettano alle forze dell'ordine di difendersi, senza che vi sia un coinvolgimento generale che eleverebbe il livello dello scontro a limiti non accettabili e incompatibili con la nostra politica.

Stiamo pensando a queste strutture scientifiche anche se il nostro paese, essendo un paese in cui l'intelligenza è vinta e dominata dalla fantasia, crede sostanzialmente poco alla scienza e ancor meno alla programmazione e alla pianificazione. Programmazione e pianificazione sono invece in atto perchè non

intendiamo trovarci impreparati di fronte a quella che può essere una evoluzione peggiorativa della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Poichè da più parti è stata riconosciuta l'esigenza di maggiori stanziamenti alle forze dell'ordine, data la preminente importanza che si attribuisce a questo settore della amministrazione dello Stato, debbo chiarire che il Governo, e chi nel Governo è il custode più attento della spesa pubblica, il Ministro del tesoro, ha avuto modo — confermando una linea fondamentale del Presidente del Consiglio dei ministri — di confermare anche nel recente Consiglio dei ministri che accanto alle spese, agli investimenti che debbono creare nuove occasioni di lavoro o frenare la minaccia della disoccupazione, gli investimenti nel campo dell'ordine e della sicurezza debbono avere un carattere preminente, perchè si tratta di assicurare le condizioni essenziali in cui sono possibili sviluppo politico, sviluppo sociale, e sviluppo economico. Il Parlamento ha approvato un piano di misure urgenti per la polizia, i carabinieri e per le altre forze dell'ordine; questo piano nella *tranche* riguardante l'anno in corso è stato puntualmente applicato. Ritengo che nel giro di non più di un mese e mezzo - due mesi sarà attuato anche per quanto riguarda gli stanziamenti del 1978. Chiederò ai responsabili delle forze dell'ordine di che cosa ancora essi nel breve tempo abbiano bisogno, valutando questo fabbisogno in relazione alle reali e generali condizioni economiche e finanziarie del paese. Rimane sempre, come nel settore della giustizia, il problema di un piano organico di investimenti nel campo dell'ordine, della sicurezza e dell'amministrazione della giustizia.

A lungo si è parlato dei servizi d'informazione e di sicurezza. Confermo quanto ebbi modo di dire a nome del Governo, parlando in quest'Aula nel momento in cui il disegno di legge sui servizi d'informazione e sicurezza veniva attuato. Intendiamo, ho detto, voltare pagina, e non perchè — questo voglio ripeterlo — tutto ciò che è scritto nelle pagine passate sia non nobile, o sia da condannare, perchè, se deviazioni vi sono state, debbo qui anche confermare che vi sono capitoli della storia dei vecchi servizi d'informazione e di sicurezza, che per lungo tempo non potranno essere disvelati, dalla cui lettura si potrebbero trarre motivi di compiacimento e convinzione che, accanto a comportamenti devianti di singoli settori dell'organizzazione, vi sono stati anche fedeli servitori dello Stato che hanno servito alla sicurezza interna ed esterna del nostro paese.

È fermo intendimento del Governo, non appena la legge sarà entrata in vigore, procedere con la necessaria rapidità dapprima agli adempimenti giuridici e ai primi adempimenti amministrativi necessari, e così dare l'avvio a quell'opera generale di riorganizzazione che non è facile, perchè, abbandonato il vecchio modello, se ne deve — pur nell'indicazione generale fatta dalla legge — inventare nel senso proprio del termine un altro.

Un appello rivolgo agli onorevoli senatori e, attraverso di loro, alle forze politiche ed anche ai centri di pubblica informazione: tutti abbiamo ritenuto che i servizi d'informazione e di sicurezza siano necessari per tutelare l'indipendenza, la difesa del nostro paese, la sicurezza interna; perciò abbiamo voluto un servizio di sicurezza militare ed un servizio di sicurezza politico-istituzionale. Tutti abbiamo ritenuto che alcune debolezze, alcuni varchi che si sono aperti nella difesa dello Stato abbiano la loro origine nella mancanza di conoscenza esatta di fenomeni occulti e misteriosi che solo con modalità particolari possono essere conosciuti e controllati. Tutti abbiamo riconosciuto che i servizi segreti o sono segreti o la loro azione non serve a soddisfare quel fabbisogno di informazioni e di sicurezza che è preliminare alla difesa della indipendenza del nostro paese. Tutti abbiamo riconosciuto che le forme di controllo parlamentare e politico sono state ordinate a questo fine. Attraverso la soppressione della qualifica di agente di polizia giudiziaria per coloro che, transitando nei nuovi servizi, perdono la qualifica anteriore, abbiamo riconosciuto che questi servizi, come in tutti i paesi — lo confessino questi o no — sono servizi *extra ordinem*, il che non significa contro la Costituzione, ma per la Co-

stituzione e nella Costituzione, ma con un tipo di legalità che è la legalità dei fini garantita dai controlli, altrimenti a nulla varrebbe creare questi servizi e non avvalersi invece anche per questa opera degli organi di polizia ordinaria.

È necessario che tutti ci ricordiamo di queste cose per il futuro. Occorrono controlli severi da parte del potere politico, controlli parlamentari severi, garanzie nella scelta degli uomini, ma una volta allontanati con la nuova riforma i sospetti, una volta fatta ragione di deviazioni e rinnovate le strutture, che non sorgano di nuovo, senza che vi siano serie, fondate ragioni, il coro dei sospetti e il coro dei timori, perchè ciò significherebbe indebolire e uccidere dall'inizio l'azione di questi servizi.

Vi sono delle sedi, quale la Commissione parlamentare, nelle quali il Governo è chiamato a rispondere e in queste sedi tutto si può chiedere ed ottenere. Ciò che va assolutamento evitato è ricominciare con una politica di sospetto sistematico nei confronti dei servizi che certo, come tutti sappiamo, presentano aspetti delicati che sono stati già considerati, però, nel disciplinare l'organizzazione ed i controlli.

Si è parlato dei cortei e delle manifestazioni. Occorre fare a questo proposito una attenta riflessione. Ribadisco l'appello rivolto agli enti locali e alle forze politiche e sociali perchè si trovi un modulo di gestione che, come ha detto egregiamente il senatore Martinazzoli, privilegi l'agibilità politica dei pacifici nei confronti dell'agibilità politica dei violenti. Nessuno vuole ghettizzare alcuno, nessuno vuole creare dei safari politici, ma diciamo anche che nessuno vuole creare parchi di guerriglia o campi di manovra per esperimenti di guerriglia e — perchè no? — anche per esperimenti di antiguerriglia.

È stato sollevato in termini vivaci — e probabilmente sarà sollevato di nuovo in replica alla mia risposta — il problema di quella che è stata definita l'azione persecutoria del Ministro nei confronti dell'estrema destra, confondendo Ministro e autorità giudiziaria, provvedimenti di polizia e atti compiuti dall'autorità giudiziaria nel libero esercizio delle sue funzioni. La estrema, consueta cortesia del senatore Crollalanza mi rende psicologicamente difficile parlare di questo argomento con i toni che forse sarebbero appropriati. Confermo integralmente quello che ho avuto modo di dire in sede di risposta alle interrogazioni sulla morte di Walter Rossi. Respingo con fermezza l'accusa di aver voluto enfatizzare il suo assassinio rispetto a quello del povero giovane ucciso in modo barbaro e tragico nell'incendio dell'esercizio commerciale di Torino. Entrambi sono caduti vittime di una follia di diverso segno, ma che in fondo ha la stessa radice immorale e lo stesso obiettivo di destabilizzazione delle istituzioni.

Senatore Crollalanza, in questo paese, a differenza di altri paesi anche di più lunga tradizione liberale del nostro, come ad esempio la Francia, credo che sia stato dato un amplissimo spazio a tutti coloro che non dico rinnegando, ma accantonando un passato che non posso che considerare nefasto hanno voluto inserirsi nella vita democratica. Ella mi ha chiesto ieri che cosa mi ha fatto il fascismo ed io, senza entrare in vicende di carattere personale, per quanto potrei dire che se non a me, che allora avevo quindici anni e quindi non potevo essere impedito nella professione, alla mia famiglia qualcosa ha fatto, le posso rispondere che basterebbe vedere quanto ha fatto al paese per permettere a un ministro dell'interno di dire che questa esperienza deve essere condannata e accantonata, così come è stata condannata e accantonata dalla Costituzione. L'appello comunque ed il monito che io ho rivolto a queste formazioni politiche, che hanno raccolto coloro che ritenevano di non poter accantonare, almeno moralmente e culturalmente, il fascismo, è che debbono rendersi conto che diversa è l'azione di opposizione in Parlamento e diversa l'azione non dico di apologia, ma di intimidazione, di squadrismo e di pestaggio.

Senatore Crollalanza, lei ha detto che io mi sono soffermato a dare giudizi, ad esprimere sentenze. Se riteniamo però che nel nostro paese su ogni fenomeno l'unico organo abilitato a dare giudizi sia la magistratura,

allora possiamo anche cessare la nostra attività e chiudere questo libero Parlamento, perchè giudizi non ne possiamo esprimere. Mi consenta poi di dire che il suo perbenismo, la sua serenità, la sua onestà forse non le fanno conoscere e sapere che cosa fossero i covi della Balduina e l'azione del Movimento sociale a Montemario. Qualunque cittadino che cammini o vada a messa la domenica nelle parrocchie che gravitano in quelle zone, vivaddio, sa cosa sia l'azione che costoro compiono. Mi dispiace citare casi personali anche perchè io, leggendo tutte le mattine « Lotta continua » e il « Secolo d'Italia », o girando per Roma e vedendo la collezione di fotografie e di scritte che mi riguardano, sono abituato agli insulti che mi si rivolgono. L'onorevole Pannella ieri, commentando il mio discorso, mi ha rivolto una sequela di insulti per il significato di alcuni dei quali penso dovrò andare a consultare il vocabolario, perchè la mia conoscenza di questo lessico è fortemente limitata. Ad ogni modo posso raccontare questa mia esperienza personale: uscito con mia moglie, sono dovuto rientrare a casa — non voglio portarmi appresso un corteo di poliziotti — perchè sono stato insultato e disturbato nel passeggiare da persone che non erano esattamente i propugnatori di un'idea anche se discutibile. E si giunge al punto che, senatore Crollalanza, nella sezione della Balduina non sventola neanche la bandiera del Movimento sociale ma sventola la bandiera rossa — chissà poi perchè rossa — con la croce runica di Ordine nuovo che è il segno del neofascismo e della sovversione di carattere internazionale. Queste cose non me le sogno io.

Il Ministro dell'interno sarebbe ben lieto, senatore Crollalanza, se lei e i dirigenti del suo partito sapeste distinguere tra azione politica, sulla quale io non discuto perchè ammetto tutti i dissensi, e azione di diverso genere. Ma se ci si schiera a difesa totale di un certo tipo di azioni, vuol dire che chi se ne assume la responsabilità. La responsabilità che si dovrebbe invece assumere, se ci si vuole mantenere nei limiti della legalità, è quella di saper stroncare, recidere ed espellere. Il Movimento sociale italiano è stato oggetto di due scissioni avvenute proprio su questo punto. Si è trattato di gente che per anni ha militato con voi, che non è certo nè di centro nè di sinistra, ma che nella propria visione politica, anche di destra, anche conservatrice, non se l'è sentita di continuare a militare accanto a forze che, al di là di ogni esposizione verbale, fanno la pratica quotidiana e l'esaltazione della violenza con campi militari o paramilitari, che tante volte abbiamo accertato e abbiamo represso.

Questo volevo dire con pacatezza perchè, così come non dobbiamo accreditare nè all'interno nè all'estero che siamo un paese di repressione (il filosofo Guattari è entrato, è uscito, ha detto, ha predicato; non so in quale altro paese avrebbe potuto circolare così liberamente e avrebbe potuto svolgere tutte le attività che gli sono state consentite), non vogliamo neanche accreditare che in questo paese ci sia una repressione di altro segno, anche se — sia ben chiaro — vi è nella Costituzione la previsione di un particolare trattamento giuridico al fascismo per quello che storicamente ha significato per la vita del nostro paese. Noi non stiamo perseguitando le idee di nessuno; noi stiamo reprimento le azioni di violenza. E nessuno può negare che azioni di violenza vi siano state a Milano e a Roma da parte di elementi (la colpa non è mia, senatore Crollalanza) i quali militano — o si sono infiltrati, ma militano — nel Movimento sociale italiano. E se il Movimento sociale italiano, pur volendo mantenere tutte le sue nostalgie, ritiene che queste azioni siano da condannare, lo dica, perchè basta venir qui e dichiarare che si è contro la violenza, contro la violenza dei covi della Balduina, contro la violenza delle squadracce che vanno all'università e che si sono gloriate di aver dato la caccia a Lama insieme agli extraparlamentari di sinistra, contro la violenza di quelli di San Babila. E si venga qui anche a dire: eravamo fascisti ma oggi fascisti non siamo più. Questa è la sola risposta credibile che si può dare alla politica e alle iniziative del Ministro dell'interno.

Il Governo si muove e si muoverà, come ho già detto, secondo una misura di reali-

smo, che da alcuni è stata definita di pessimismo, secondo una misura di concretezza e secondo una misura di fermezza che deve avere necessariamente una misura di prudenza, atteso che l'azione di polizia deve avere come oggetto la pace civile che è delicata opera di componimento degli interessi e di commisurazione dei mezzi ai fini. Per far questo si muoverà nella linea della legalità, tenendo conto che della legalità fa parte certamente la difesa dei diritti dei cittadini, ma che della legalità fa parte anche la difesa dello Stato e delle istituzioni. La legalità è l'equilibrio fissato dalla legge tra i vari interessi che vi sono nella comunità e noi ci vogliamo ispirare ad essa non solo per una astratta adesione ai valori democratici dello Stato di diritto, ma anche perchè siamo profondamente convinti che la legalità è la sola strategia pagante contro la violenza e contro il disordine e che la illegalità chiama illegalità in una spirale non più arrestabile di offesa, difesa e repressione che sarebbe esiziale al nostro paese.

Essere per la legalità, considerare la legalità nei suoi aspetti globali di difesa di tutti i valori e quindi anche dei valori di pace civile è e non può non essere l'unico programma di un governo democratico che opera in uno Stato di diritto.

Il Governo ha fatto la sua diagnosi del fenomeno, ha indicato gli obiettivi della sua azione, ha esposto i metodi pratici ed organizzativi attraverso i quali intende agire; ha indicato le sue politiche di gestione all'interno e di collaborazione internazionale. Per questa strada, senza iattanza, con l'uso dei mezzi tecnici e giuridici che questo libero Parlamento vorrà porre a sua disposizione, il Governo intende continuare ad agire in un servizio di ordine e di legalità che ritiene sia anche un servizio per la pace, la libertà ed il progresso del popolo italiano. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

P E R N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E R N A . Signor Presidente, poichè la fase conclusiva di questa seduta è alquanto complicata nel suo prevedibile svolgimento, dato che il Ministro deve ascoltare le repliche di numerosi interroganti e che ci sono altri adempimenti di non facile soluzione, le sarei grato se disponesse una sospensione della seduta.

P R E S I D E N T E . Ritengo che la richiesta del senatore Perna sia più che ragionevole ed opportuna. Pertanto, se non ci sono obiezioni, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 11,30*).

P R E S I D E N T E . Invito il Ministro dell'interno ad esprimere il parere sulla proposta di risoluzione presentata dal senatore De Giuseppe e da altri senatori.

* C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Signor Presidente, il Governo dichiara di accettare la proposta di risoluzione presentata dai senatori De Giuseppe, Murmura, Maffioletti, Modica, Ferralasco, Lepre, Branca, Buzio, Venanzetti e Balbo, alla quale successivamente il senatore Nencioni ha dichiarato in Aula di aderire. Però, dato che stiamo approvando un documento e che è stata chiesta la mia collaborazione, vorrei proporre una modifica.

Al punto 2) si dice: « . . . a liberare da mansioni non di istituto tutte le forze disponibili per la lotta alla criminalità; a realizzare prontamente, a livello di autorità politica, la direzione unitaria e il coordinamento dei diversi corpi che operano per la sicurezza pubblica » eccetera. Poichè non vorrei sedermi con tre cappelli a dirigere io personalmente le forze dell'ordine nell'amministrazione centrale e periferica, propongo d'inserire dopo le parole: « a livello di autorità politica » le altre: « e di amministrazione centrale e periferica ».

B A R T O L O M E I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Semplicemente per dichiarare la soddisfazione del mio Gruppo e degli altri presentatori delle interrogazioni 3 - 00712 e 3 - 00756 per la risposta data dal Governo in relazione ai fatti da noi denunciati.

B O G G I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B O G G I O . Poche parole, signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signor Ministro, colleghi, per sfiorare un tema non toccato nella risposta all'interrogazione 3 - 00739, da me presentata, nè trattato, a mio parere, in modo sufficiente nel corso della discussione sull'ordine pubblico. Mi riferisco all'incidenza che sui gravi problemi dell'ordine pubblico hanno il clima di precarietà in cui viviamo e il dubbio che serpeggia in vaste zone dell'opinione pubblica, la quale non ha più avuto la certezza di vivere in uno Stato di diritto.

Siamo al cospetto di un'insidia strisciante, fatta d'incertezza e di forzata permissività, che prepara il terreno a fatti più gravi. Non è esatto dire che la situazione italiana sia altrettanto grave quanto la situazione di altri paesi europei; lamentiamo in più, oltre a minori capacità difensive, un pericoloso sottobosco, detto da molti « zona franca » della violenza, dove proprio lo Stato di diritto viene quotidianamente aggredito. Zona franca è la scuola, in cui la predicazione della rivoluzione armata, le pesanti intimidazioni e il sopruso sono diventati prassi costante, specialmente nelle città maggiori; una prassi alla quale si è rassegnati come a un male inguaribile. Zona franca è tutto il paese per le esercitazioni leggere dell'ultrasinistra che imbratta i muri ovunque, affigge centinaia di migliaia di manifesti abusivi, occupa impunemente edifici, intimorisce in mille modi i cittadini amanti della pace e, anzichè incontrare i rigori della legge, trova comprensione e vergognose coperture da parte di alcune forze, che dicono di essere contro tutti gli estremismi, ma in realtà manifestano incredibili preoccupazioni quando giunge il momento di incidere il bubbone e soprattutto di tagliare il male alle radici.

Zona franca è qualche area del mondo del lavoro dove ci sono preoccupanti sintomi che concorrono, loro malgrado, ad appesantire la situazione. Alla Lancia, per esempio, i capireparto vengono cacciati con la forza e si attua l'autogestione, sovvertendo tutti i principi sui quali si fonda un corretto rapporto di lavoro nell'Europa occidentale (con la quale però continuiamo a fare i conti in tema di importazioni ed esportazioni) e ci limitiamo a prendere atto di strane manifestazioni di solidarietà con gli autori dell'esperimento.

L'opinione pubblica, ormai brutalizzata dalla dilagante violenza, registra il fatto con apatia e non viene neanche sensibilizzata sulla circostanza che, alla Lancia, si è costituito un precedente di incalcolabile sinificato che, se facesse scuola, ci allontanerebbe definitivamente dall'Europa libera. E non voglio parlare delle ore straordinarie, ammesse, a milioni, in tutta Italia e contestate solo a Torino. Siamo certi che anche in questo caso non sia stato compiuto un attentato contro lo Stato di diritto? Ebbene, se non si farà maggiore strada una volontà più profonda di affrontare situazioni come quelle che ho citato simbolicamente (alle quali sono da aggiungere altre situazioni di segno opposto, da altri citate), qualsiasi azione repressiva (che non esclude ovviamente vaste iniziative sociali, anzi le postula) contro la violenza poterà solo i rami della mala pianta e lascerà intatto il tronco.

Diamo atto unanimemente che il Governo fa tutto quello che può, perciò mi dichiaro soddisfatto; ma il suo lavoro è difficile perchè troppi ancora, come diceva acutamente questa notte il senatore Martinazzoli, continuano a parlare in greco. (*Applausi dal centro*).

M O D I C A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M O D I C A . Signor Presidente, in relazione alle interrogazioni 3 - 00719 e 3 - 00753, debbo dichiarare che l'ampio dibattito che

si è svolto mi esime dall'obbligo di replicare a nome del mio Gruppo, il quale si riconosce nelle posizioni espresse nella proposta di risoluzione da noi sottoscritta.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, la posizione del Gruppo del partito socialista italiano è già stata illustrata ampiamente dal collega Lepre.

A conclusione di questo dibattito, anche in relazione all'interrogazione 3 - 00721 ed a nome del Gruppo socialista, prendo atto delle dichiarazioni che il Ministro dell'interno ha fatto sia introducendo che concludendo il nostro dibattito. Dalle dichiarazioni del compagno Lepre emerge con chiarezza il convincimento che per tutelare efficacemente l'ordine pubblico occorre passare finalmente dalle parole ai fatti, non ricorrendo certo a leggi eccezionali, ma mostrando la volontà politica ferma e decisa di risalire ai mandanti e ai finanziatori della eversione, di recidere i collegamenti internazionali che l'eversione del nostro paese probabilmente conta, di procedere, tanto per esemplificare, ad una pronta ed effettiva riforma della pubblica sicurezza del nostro paese.

È con questo spirito che noi socialisti abbiamo preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro dell'interno.

P I S A N Ò . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Senatore Pisanò, lei ha presentato ben otto interrogazioni ed io spero che sia conciso nell'esprimere il suo parere circa le risposte ottenute. Ha facoltà di parlare.

P I S A N Ò . Aderisco senz'altro al suo invito anche perchè so che il Presidente del Consiglio deve partire per il Canada e quindi dobbiamo finire presto. Cercherò di essere breve, trattando due aspetti di questo dibattito che avrebbero richiesto da parte mia un intervento molto più ampio, anche in relazione alle interrogazioni 3 - 00724, 3 - 00725, 3 - 00726, 3 - 00727, 3 - 00728, 3 - 00729, 3 - 00730 e 3 - 00772 da me presentate.

Il primo aspetto riguarda la replica di questa mattina da parte del Ministro dell'interno circa l'eversione di destra. Probabilmente il fatto che lei abbia dedicato solo quattro minuti, su 120, all'estremismo di destra, dedicando tutti gli altri a quello di sinistra, le avrà procurato una qualche girata, diciamo così, da parte di qualcuno, per cui questa mattina ha dovuto equilibrare...

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. Questa notte ho solo dormito!

P I S A N Ò . Ha dovuto equilibrare, anche se con molto più garbo di quanto non abbia fatto l'ultima volta. Ci sono però alcuni punti su cui devo assolutamente replicare, perchè si continua a guardare a questo partito, che è il Movimento sociale-Destra nazionale da trent'anni presente in Parlamento, gettandoci addosso tutti i « mostri » fascisti che vengono deliberatamente ed artatamente creati per montare una situazione di emergenza sulla destra, e far dimenticare quanto succede a sinistra.

Ieri, ed anche oggi, lei ha parlato della morte di Walter Rossi, e a proposito di questo fatto dovrei forse rileggere quanto ci siamo detti in quest'Aula il 6 ottobre, ma non faccio in tempo. Comunque allora le dissi che dopo qualche settimana se ne sarebbe riparlato e avrei dovuto aggiungere, quella volta (ma non l'ho fatto per un minimo di prudenza) che noi le nostre indagini le avevamo fatte e sapevamo benissimo che nessuno dei nostri aveva sparato su Walter Rossi.

A distanza di settimane quanto ho detto quel giorno ha trovato una conferma: Lenaz è stato rilasciato perchè non c'era, e quei 15 ragazzi arrestati sono stati accusati di « concorso in rissa con omicidio », pur di tenerli dentro. È questa una accusa che non sta nè in cielo nè in terra, perchè bisognava dire, allora, chi aveva ucciso Walter Rossi.

Su una delle interrogazioni da me presentate, e che era specifica, lei mi ha risposto fornendo solo alcuni dati senza importanza.

Ma la verità è che Walter Rossi è stato ucciso alle spalle, e il fatto che sia uscito dalla polizia per ritrovarsi in quelle schiere ha dato adito ad alcune ipotesi che potrei anche riferire in quest'Aula. Ma ritengo che, prima o poi, su queste ipotesi arriverà la magistratuda. Ad ogni modo ribadisco che nessuno dei ragazzi arrestati ha niente a che fare con l'omicidio di Walter Rossi.

Lei mi dirà che esiste comunque un estremismo di destra, ed io le ripeto che l'estremismo di destra, per il 90 per cento, è una reazione a quello di sinistra. D'altra parte lei ha dovuto ammettere qui (ne ha parlato per due ore meno quattro minuti) cosa sia l'estremismo di sinistra, ed altre autorevoli voci si sono levate a questo proposito per evidenziare il modo in cui ci siamo arrivati.

Infatti il processo degenerativo è incominciato con la svolta a sinistra, perchè quando avete avuto bisogno delle sinistre per poter sopravvivere e avete imbarcato il Partito socialista, voi non avete acquisito una forza democratica (posso riconoscere al Partito socialista questa qualifica), ma avete aperto le porte a tutta la sinistra e le conseguenze adesso le stiamo vivendo tutti. In questi anni, se notate bene, man mano che si scardinavano le istituzioni dello Stato, si montava il fantasma dell'estremismo di destra che nel dopoguerra praticamente non esisteva.

Vi rendete conto che è stato inculcato più odio oggi in tutti i settori, e a tutti i livelli, di quanto non ce ne fosse nel 1945, quando siamo usciti dalla guerra civile? Dal 1945 fino al 1964-65 abbiamo convissuto d'accordo. C'erano sì frange nostalgiche, che però non davano fastidio a nessuno, e neanche a noi, che le nostalgie le sopportavamo nelle nostre file perchè non ci facevano nè caldo nè freddo. Ma mano a mano che veniva montato l'estremismo di destra, mano a mano che contemporaneamente veniva disgregato l'apparato dello Stato da queste forze di sinistra che avevate preso al Governo (basta fare l'elenco delle leggi che sono state fatte, dei provvedimenti che sono stati presi, di ciò che è successo con le leggi permissive, di ciò che è successo con la riforma carceraria; lo sapete tutti perciò non ne parlerò, è perfettamente inutile), è stato montato il « mostro ». Ma verrà il giorno che potremo sapere la verità sulla strage di piazza Fontana, visto che mano a mano che si va avanti nel processo si va sempre più lontano dal mostro fascista e vengono tirati in ballo uomini delle vostre parti. E la strage di Brescia? Strage fascista? Dove stanno i fascisti nella strage di Brescia? E la strage dell'« Italicus »? Quando si sono approfondite le indagini e si è andati a finire sulla sinistra si è fermato tutto.

P R E S I D E N T E . Senatore Pisanò, si attenga al tema.

P I S A N Ò . Siamo in tema di ordine pubblico, perchè tutte queste sono le premesse di quello che sta succedendo adesso.

P R E S I D E N T E . L'ordine pubblico lo abbiamo già discusso in termini generali e si è chiusa la discussione. Ora gli interroganti debbono dire se sono o non sono soddisfatti.

P I S A N Ò . Signor Presidente, l'ultima interrogazione che io ho presentato riguarda tutta questa situazione. Se non si può parlare, ditelo e non se ne parli più. Io sto replicando su delle interrogazioni alle quali, tra parentesi, non è stata data risposta, come non è stata data risposta ad altre mie interrogazioni.

Comunque, chiuso l'argomento « estremismo di destra » per quanto riguarda il presente, e visto che debbo essere limitatissimo sia negli argomenti che nel tempo, vengo all'ordine pubblico. E mi rifaccio all'ultima mia interrogazione che parla proprio degli attentati ad esponenti democristiani, e nella quale si chiede che cosa il Governo intende proporre.

In poche parole: siete soddisfatti, voi democristiani, di quello che avete sentito in queste ventiquattr'ore? Siete convinti che, dopo quello che avete sentito qui, sia risolto il problema dell'estremismo di sinistra, sia risolto il problema delle Brigate rosse che sparano alle gambe ai democristiani? No; è tutto al punto di prima. Non è cambiato assolutamente niente. Infatti provve-

dimenti non ne sono stati presi, e non possono neanche essere presi perchè c'è un vincolo per cui questo Governo, che deve poggiare sull'astensione del Partito comunista, non può agire fino in fondo contro l'eversione di sinistra altrimenti si crea una frattura. Questa è la reatà.

Poi va detta un'altra cosa a proposito degli elogi alla polizia. A questo riguardo debbo fare un appunto al Ministro dell'interno, perchè non tutto quello che il Ministro dell'interno viene qui a dire è esatto. Chi meglio o più di noi può elogiare le forze di polizia e i loro sacrifici?

Però, parliamoci chiaro, a noi risultano dei fatti molto gravi. Credete, ad esempio, che quando le Brigate rosse sparano a qualcuno di voi o succede qualche fatto grave la polizia indaghi?

No, la polizia non indaga più: questo è un altro piccolo particolare che dovete tener presente. Infatti io già ve l'ho detto il 23 giugno di quest'anno, quando ancora non era cominciata l'offensiva. Vi ho detto: state attenti perchè le gambe sono vostre, la pelle è vostra, e ve lo ripeto. E adesso vi confermo che la polizia non fa niente perchè è ridotta uno strumento di potere, è ridotta uno strumento del Partito comunista, salvo alcune frange. (*Commenti e proteste dall'estrema sinistra*).

Il dottor Improta, capo della squadra politica di Roma, è iscritto alla CGIL; questa è un'altra notiziola. (*Commenti dall'estrema sinistra e dal centro*).

In quest'ultimo anno non è stata fatta una sola indagine nei confronti degli extraparlamentari di sinistra, o, se è stata effettuata, i risultati sono stati tenuti ben chiusi nei cassetti degli uffici politici e delle questure. Infatti, se il Ministro dell'interno fosse stato messo al corrente dei risultati di certe indagini, mi domando come mai non avrebbe provveduto. In effetti quando abbiamo detto, anche per voce di Giorgio Bocca (perchè è stato letto un pezzo di Giorgio Bocca), che la questura conosce i nomi dei capi delle organizzazioni, il Ministro dell'interno ha detto ieri: allora i nomi li chiederò a Bocca. Però, onorevole Ministro, sui giornali di sabato scorso c'era scritto che a Milano e a Roma le questure si erano decise a convocare i capi delle formazioni extraparlamentari per comunicare loro il divieto della manifestazione. Evidentemente sanno chi sono; se no, come potevano convocarli?

C O S S I G A , *ministro dell'interno*. C'è differenza tra capi degli autonomi ed esponenti extraparlamentari.

P I S A N Ò . Onorevole Ministro, i gruppi che sparano sono le punte di diamante di quelle formazioni. Non andate a cercarli sulla luna o a perdervi tra i collegamenti internazionali, anche se ci sono senz'altro, perchè ci sono sempre stati, perchè quella del terrorismo in Italia è una tecnica che è stata seguita dai partiti comunisti in tutto il mondo dovunque hanno voluto conquistare il potere. E basta che vi leggiate la storia di questi ultimi cinquanta anni per averne conferma.

E poi vi stupite se nelle scuole si applaude alla notizia che hanno sparato ad un vostro consigliere regionale! Lì sono le basi, quelli sono gruppi organizzati e tollerati. Quante volte vi abbiamo detto di stare attenti, e ci avete riso in faccia. Quante volte vi abbiamo avvertito che queste organizzazioni hanno nome, cognome e indirizzo!

Ora è a voi che interessa agire contro il terrorismo. E siamo d'accordo che non occorrono leggi eccezionali. Ma vogliamo applicare quelle che ci sono? Nel giugno scorso qui si è varata una legge che prevedeva l'aggravamento delle pene fissate dalla legge Reale. Io dissi modestamente che la votavo, perchè era assurdo che non lo facessi, ma che non serviva a niente perchè la legge non viene applicata.

L'ufficio politico della questura di Milano in un anno (e sfido chiunque a dimostrarmi il contrario) ha effettuato tre brillanti azioni. La prima qualche mese fa. Ha fermato un ragazzo di destra in macchina, gli ha trovato una fionda e lo ha arrestato. In settembre, poi, un altro ragazzo di destra, aggredito in via Mancini dove è la sede della Federazione da teppisti rossi che gli hanno fracassato la macchina, per difendersi ha impugnato il crick. Mentre gli aggressori se ne sono andati indisturbati (come è successo in

un'altra occasione nella quale ci hanno sparato addosso in presenza della polizia che non si è mossa) questo ragazzo è stato arrestato per « porto abusivo di crick », denunciato alla magistratura in stato di arresto, processato e condannato ad un mese.

Di quelli della sinistra, invece, che si muovono dalla mattina alla sera e fanno quello che vogliono, non se ne prende neanche uno.

O, per meglio dire, uno lo hanno preso. Venerdì scorso sono stati presi d'assalto il « Leone XIII » e il « San Carlo », due istituti cattolici di Milano piuttosto noti. Hanno sparato, lanciato molotov, facassato automobili.

Nello scappare, uno di loro è caduto nelle braccia della polizia, che non poteva fare a meno di prenderlo. Aveva una chiave inglese lunghissima. Hanno dovuto arrestarlo perchè c'erano i testimoni, ma è stato immediatamente rilasciato perchè si è detto che a S. Vittore non c'era posto.

Ora, di fronte a quello che vi sta succedendo, voi democristiani volete riflettere un po'? Perchè ogni volta che parliamo con funzionari di polizia e rinfacciamo queste cose, ci viene sistematicamente risposto che hanno l'ordine di non agire contro la sinistra?

E lei, onorevole Ministro, non può negarlo perchè posso portarle le prove, e anche qui ho fatto dei nomi. Questo vuol dire forse che gli ordini vengono dati a sua insaputa, e che lei non sa quello che avviene nelle questure d'Italia? È un dato di fatto, comunque, che per mesi e mesi le bande rosse hanno fatto quello che hanno voluto, e solo in questo periodo, in vista di questa discussione sull'ordine pubblico, c'è stata qualche reazione da parte della polizia di Roma e di Milano.

Dunque, i casi sono due: o lei, ripeto, signor Ministro non sa quello che succede nelle questure, oppure è lei che dirama questi ordini. Queste cose del resto potete apprenderle anche voi democristiani. Abitate tutti in qualche città, avrete tutti delle amicizie in qualche ambiente della polizia o dei carabinieri. Indagate, e se dico delle bugie, smentitemi. Vi ripeto che la polizia ha l'ordine di non muoversi. Non so se in queste condizioni, onorevole Ministro, lei possa venire qui a dirci legittimamente che il Governo provvederà a reprimere il terrorismo di sinistra.

Oltre tutto, a noi risulta che in determinate occasioni certi reparti di polizia si sono rifiutati di intervenire quando è stato richiesto il loro intervento. È un'affermazione gravissima di cui mi assumo tutta la responsabilità. Ma è accaduto che certi reparti di polizia, quelli armati, hanno detto: no, noi non andiamo contro quelli di sinistra. Questa sarebbe la polizia che vi deve difendere, colleghi democristiani, la polizia che deve ristabilire l'ordine?

E veniamo subito ai provvedimenti che è necessario adottare, senza toccare tanti altri argomenti. Per prima cosa è necessario sostituire i questori di Milano e di Roma, perchè se essi hanno dato in questi ultimi mesi certi ordini ai loro uomini vanno sostituiti. In secondo luogo, bisogna eliminare completamente gli attuali componenti degli uffici politici di Milano e di Roma, dal funzionario in capo all'ultimo dei piantoni, e sostituirli con gente decisa.

La terza misura è quella di opporsi decisamente al sindacato CGIL nella polizia (ma su questo voi democristiani siete già d'accordo e quindi non insisterò su questo tasto) perchè, altrimenti, ti saluto polizia italiana!

Il quarto provvedimento dovrebbe tendere a dare maggiore potere ai carabinieri. Voi sapete, e se non lo sapete ve lo dico io, che in servizio di ordine pubblico i reparti dei carabinieri devono sottostare e obbedire agli ordini del commissario di polizia. I carabinieri non possono prendere iniziative, devono obbedire, ripeto, agli ordini del commissario di polizia. Date quindi, in certe situazioni, un po' più di mano libera ai carabinieri, che restano l'unica cosa seria in questo scassatissimo paese!

Ma anzitutto applichiamo le leggi. Si continuano ad aggravare le pene: ma che cosa significa, se poi la legge non viene rispettata perchè viene dato l'ordine di non rispettarla? Che cosa facciamo? Aggraviamo ancora? Non c'è più niente da aggravare: le leggi che ci sono sarebbero più che sufficienti per ristabilire un minimo di ordine.

Siamo d'accordo, come è stato già detto da diverse parti: il dissenso c'è e si deve manifestare; chi non è d'accordo su questo? Ma una cosa è manifestare il dissenso e una cosa è sparare, e sparare addosso a voi; e guardate che la musica è appena cominciata.

Non crediate che vi vengano a sparare (ed io mi auguro che la smettano, ma purtroppo non lo credo e neanche il ministro Cossiga è tanto sicuro di questo) per gli scandali, perchè avrebbero dovuto cominciare a sparare chissà da quando. Queste che vi colpiscono non sono pallottole « punitive », sono pallottole che vogliono ammorbidire la classe dirigente della Democrazia cristiana per renderla più duttile a un governo di emergenza dove devono imbarcarsi i comunisti. Questa è la verità elementare, papale, tutto il resto sono chiacchiere.

L'eurocomunismo, il compromesso storico, la Repubblica conciliare: sono tutte balle che vengono raccontate per spingervi poi, a suon di revolverate, a fare quello che vogliono loro. Rendetevene conto una buona volta.

Devo toccare altri due punti. Il primo riguarda la scuola. È già stato detto, e non mi soffermerò su questo argomento, che la scuola è l'università della violenza. Ma ad un certo punto, visto che esistono anche dei provvedimenti disciplinari che possono essere adottati, non potrà il Ministro della pubblica istruzione, d'accordo col Governo, espellere dalle scuole della Repubblica quei 4, 5, 10, 1000 studenti che fomentano i disordini? Non è possibile sbatterne fuori una parte? Guardate che la maggioranza degli studenti vuole studiare, e trova sempre gli stessi che organizzano i picchetti sulle porte, bastonano i moderati, distruggono le installazioni scolastiche.

L'ultimo argomento riguarda la radiotelevisione italiana. A questo proposito parlo anche come componente della Commissione di vigilanza e di controllo sulla RAI-TV. In una delle ultime riunioni di Commissione l'onorevole Bubbico, democristiano, è insorto perchè la televisione si era profusa in una diffamazione continua contro un vostro dirigente arrestato ultimamente. A quel punto, ho dovuto ricordare a Bubbico tutte le volte che da parte nostra si erano denunciati fatti del genere. La RAI-TV, tra l'altro, si trova in una situazione particolarissima: nessuno può intervenire su di essa.

Onorevole Presidente, faccio un inciso che rientra sempre nell'argomento. Abbiamo consegnato adesso la relazione annuale: ebbene, in tale relazione, sia da parte di quella di maggioranza che di quella mia di minoranza, viene messo in risalto il fatto che nessun parlamentare è in grado di operare il minimo controllo sulla radiotelevisione italiana; infatti, siccome il Governo non risponde più sulla RAI-TV e siccome nessuno di noi ha la possibilità di presentare interrogazioni sull'operato della radiotelevisione di Stato, nemmeno attraverso la Commissione parlamentare, finisce che quell'ente statale di informazione è completamente allo sbando. Là dentro chiunque fa quello che gli pare. Nessuno può intervenire, nessuno può sindacare, nessuno può andare a dire: fatela finita, perchè in questa maniera incitate alla delinquenza, incitate all'odio. Nessuno quindi può richiamare questa gente a un minimo di serietà dell'informazione.

Guardate che un buon 50 per cento di quello che sta succedendo nel nostro paese in termini di violenza, in termini di odio, in termini di deformazione delle notizie, parte dal comportamento dei servizi informativi della radiotelevisione. Bisogna che il Parlamento fornisca alla Commissione e agli stessi parlamentari uno strumento idoneo ad esercitare il controllo e la vigilanza previsti dalla legge — e l'interrogazione è il minimo che si può richiedere — per poter intervenire.

Per concludere: sarò pessimista, ma sono convinto che questa tornata di discussioni sull'ordine pubblico non ha risolto assolutamente niente. Ed allora, arrivati a questo punto, non mi resta, colleghi democristiani, che farvi tanti auguri: gli auguri che quelli continuino a sparare solo alle gambe. Riparleremo, purtroppo, delle aggressioni delle Brigate rosse, perchè non le fermerete con quanto è stato detto ieri ed oggi in questa Aula!

E siccome siete in ballo voi (per carità non auguro del male a nessuno, non l'ho augurato mai in vita mia) e toccano voi perchè, lo riconosco, voi siete il pilastro portante della democrazia e della libertà in questo paese, e siccome ci tengo a vivere da uomo libero in un paese libero, quando vedo che il gioco arriva alle estreme conseguenze mi preoccupo, ci preoccupiamo per voi e vi auguriamo buona fortuna.

V I L L I . Bravo Pisanò! Tu sì che te ne intendi di quello che è l'Italia. Sei un genio! (*Vivaci repliche dall'estrema destra. Richiami del Presidente*).

F R A N C O . L'ha capito anche Andreotti, ma non ha avuto il coraggio di prendere le misure necessarie. Questa è la verità! (*Vivaci commenti dall'estrema destra e dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vi prego di tornare alla tranquillità, anche perchè dobbiamo passare alla votazione della proposta di risoluzione che è stata presentata.

Se ne dia nuovamente lettura.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

Il Senato,

udite le comunicazioni fatte a nome del Governo dal Ministro dell'interno,

esprime viva preoccupazione per lo stato dell'ordine pubblico caratterizzato da persistenti e gravi manifestazioni di criminalità comune e politica e da nuove forme di terrorismo che minacciano, con la vita e la libertà dei cittadini, le basi stesse della convivenza civile e democratica;

sottolinea la necessità di isolare e di contrastare chiaramente nel paese tutte le forme di violenza, evitando ogni repressione indiscriminata ed assicurando il pieno rispetto dei princìpi costituzionali e degli spazi di libertà e di dissenso che il popolo italiano ha conquistato con la resistenza;

manifesta la piena solidarietà alle vittime degli attentati ed esprime a tutti i caduti delle forze dell'ordine la riconoscenza del Paese.

Il Senato,

impegna il Governo:

1) all'attuazione coerente e ferma della legislazione esistente ed a promuovere la fattiva collaborazione fra tutti gli organi dello Stato che possono e debbono concorrere alla realizzazione della politica dell'ordine pubblico ed alla difesa della legalità repubblicana;

2) a favorire un rinnovato assetto della sicurezza pubblica in cui sia garantita con la revisione normativa ed economica la più adeguata preparazione professionale degli appartenenti alle forze dell'ordine per i compiti cui sono preposti, nel pieno rispetto dei loro diritti; a liberare da mansioni non di istituto tutte le forze disponibili per la lotta alla criminalità; a realizzare prontamente, a livello di autorità politica, la direzione unitaria e il coordinamento dei diversi corpi che operano per la sicurezza pubblica, al fine di evitare ogni dispersione ed intralcio nell'espletamento dei servizi;

3) ad adeguare i mezzi finanziari e le strutture giudiziarie affinchè la Magistratura possa svolgere i propri essenziali compiti e a dotare la polizia dei mezzi tecnici necessari per l'assolvimento del proprio servizio; ad attuare gli impegni già assunti dinanzi al Parlamento, anche in ordine all'istituzione di un sistema di informazione e di controllo dei dati relativi alla delinquenza, allo stato dei procedimenti giudiziari ed alla condizione dei detenuti; a rendere il sistema carcerario più sicuro e pienamente armonizzato con le norme della riforma penitenziaria, attuando chiari indirizzi per l'organizzazione degli istituti differenziali di custodia e per una nuova politica edilizia carceraria che, assieme alla revisione del trattamento degli agenti di custodia, assicuri la realizzazione di carceri moderne e degne di un paese democratico;

4) a predisporre la rapida esecuzione della riforma dei servizi di informazione e di sicurezza, indispensabili per una efficace lotta contro il terrorismo e l'eversione, nonchè ad assumere ogni opportuna iniziativa perchè si possa sviluppare la collaborazione anche operativa a livello internazionale, nel rispetto degli ordinamenti vigenti.

Il Senato,

richiamando la validità delle indicazioni e degli obiettivi contenuti nelle dichiarazioni programmatiche del Governo e nell'accordo di programma, ne auspica la coerente attuazione, affermando la propria disponibilità alla più sollecita definizione dei provvedimenti legislativi previsti o già presentati dal Governo in Parlamento.

Il Senato,

sottolinea il valore di una politica globale dell'ordine pubblico e democratico capace di suscitare e di recepire il più vasto consenso della comunità nazionale.

6 - 00002 DE GIUSEPPE, MURMURA, MAFFIOLETTI, MODICA, FERRALASCO, LEPRE, BRANCA, BUZIO, VENANZETTI, BALBO, NENCIONI

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'onorevole Ministro dell'interno, al fine di chiarire la portata del documento, ha proposto di inserire, al punto 2, dopo le parole: « a livello di autorità politica », le altre: « e di amministrazione centrale e periferica ».

Metto pertanto ai voti la proposta di risoluzione nel testo così integrato.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvata.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P A Z I E N Z A , *segretario*:

BONAZZI, CARRI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) versa in una sempre più grave e precaria situazione economico-finanziaria a ragione dei sempre più estesi suoi disavanzi;

che tali difficoltà sono ancora più ampliate in quanto molti contribuenti non pagano regolarmente i contributi;

che occorre colpire l'area dell'evasione dei contributi che non è assolutamente, in ogni caso, ascrivibile al settore delle aziende municipalizzate;

considerato:

che, in relazione ai criteri con i quali si finanziano le aziende di trasporto (criteri di finanziamento derivato), i comuni che gestiscono dette aziende hanno, per l'anno in corso, uno sbilancio finanziario di circa 500 miliardi conseguenti al fatto che nell'anno in corso vengono finanziati disavanzi del 1975;

che la situazione di carenza economica e finanziaria delle aziende di trasporto è di ordine strutturale e che, malgrado le opportune e continue iniziative per adeguare le tariffe e migliorare la produttività, non potrà certo essere raggiunto il riequilibrio che lo stesso accordo programmatico dei partiti ritiene possibile solo attraverso un congruo intervento finanziario nazionale;

tenuto conto che il Fondo speciale per le pensioni degli autoferrotranvieri presenta un residuo attivo (caso veramente straordinario) di circa 250 miliardi, con il che è dimostrato che vi è una contribuzione a carico delle aziende superiore alle erogazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intende assumere per evitare che gli amministratori delle aziende municipalizzate si trovino costretti ad inadempienze in relazione a contributi non necessari per l'equilibrio della gestione previdenziale e rischino persino la incriminazione, come è avvenuto recentemente a Genova dove sono stati denunciati 12 commissari ed il direttore generale della

azienda tranviaria per omesso versamento dei contributi previdenziali.

(3 - 00775)

GIACALONE, MARANGONI, PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero la notizia di stampa secondo la quale in Italia, contro una vendita di 1.800.000 televisori a colori, avvenuta negli ultimi mesi, siano stati sottoscritti meno di mezzo milione di abbonamenti.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere le misure predisposte per impedire una così massiccia evasione fiscale.

(3 - 00776)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

TEDESCO TATÒ Giglia, SGHERRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

in base a quali criteri sono stati posti nella medesima cella, nella Casa circondariale di Rebibbia, Gianfranco Ferro e Pier Luigi Concutelli, imputati tra l'altro dell'omicidio del giudice Vittorio Occorsio, fatto per il quale devono essere processati, avendo anche presenti le loro contrastanti posizioni processuali;

in base a quali criteri era stato disposto che la medesima cella ospitasse Gianni Ferrorelli pure imputato nel procedimento relativo al giudice Vittorio Occorsio e che, secondo quant'è emerso da notizie di stampa e dagli atti del processo in corso a Roma contro Francia, Salvatore ed altri, manteneva i contatti con la malavita organizzata (banda Vallanzasca) e il movimento politico « Ordine nuovo » al quale hanno rivendicato l'appartenenza sia il Ferro che il Concutelli;

se, a giudizio del Ministro, in tale fatto non siano da ravvisare responsabilità di chi dispose o consentì che le tre persone predette venissero destinate nella stessa cella dalla quale tentarono poi di evadere.

(4 - 01487)

ROMEI, CARBONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, con riferimento alla istanza prodotta da molti professori interessati all'espletamento delle procedure concorsuali per la sistemazione in ruolo dei presidi incaricati nelle scuole secondarie ed artistiche, quali valutazioni hanno indotto il Ministero a non tener conto delle ragioni addotte nella istanza medesima.

Gli interroganti, tenuto conto che l'espletamento del « concorso per titoli integrato da colloquio » richiederà tra esami, verifiche ed approvazioni un lungo periodo di tempo prima di arrivare alla immissione in ruolo dei 1.900 presidi interessati, chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga opportuno un ulteriore approfondimento anche in sede sindacale di possibili alternative, suggerite tra l'altro da iniziative legislative presenti nell'altro ramo del Parlamento.

(4 - 01488)

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 17 novembre 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanza.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) (885).

2. Concessione di un contributo straordinario di lire 6.000 milioni a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per il ripianamento dei disavanzi di bilancio (847).

3. Estensione ad altre categorie di personale della normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dello Stato (870).

4. Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e

normativi in materia di trasferta e di trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni ed integrazioni, sulle competenze accessorie del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (921).

5. Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (922).

6. Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina del lavoro straordinario e disposizioni in materia di orario di lavoro per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (950).

III. Autorizzazioni a procedere in giudizio (*elenco allegato*).

Interpellanza all'ordine del giorno:

SCAMARCIO, CIPELLINI, TALAMONA, VIGNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere qual è l'intendimento del Governo sul problema delle tariffe assicurative per RC-auto e quale sarà la relativa risposta che si accinge a dare alla richiesta di aumento del 13 per cento avanzata dall'Associazione delle imprese di assicurazione (ANIA).

Non sarebbe inutile ricordare alcuni elementi di fatto che se veri — come infatti sono rispondenti a realtà — porrebbero la richiesta di aumento delle tariffe nell'ambito di una ennesima speculazione tendente a lievitare i già cospicui guadagni che le compagnie assicuratrici traggono dal ramo.

Secondo alcuni dati statistici forniti dall'INA il ramo della RC-auto è tornato ad essere attivo dal primo semestre del 1977.

Del resto ciò veniva anticipato dai dati ufficiali del « conto consortile » al 31 dicembre 1976 da cui si poteva rilevare un netto miglioramento in questo ramo assicurativo rispetto ai due anni precedenti.

Infatti, nel primo semestre dell'andante anno, il « conto consortile » si sarebbe favorevolmente modificato per le compagnie permettendo alle stesse un ritorno all'attivo del ramo RC-auto: cioè le compagnie, per i primi sei mesi del 1977, avrebbero incassato più denaro di quanto sono state costrette a pagare per il risarcimento dei sinistri.

L'ANIA dimentica anche come nel 1976 la frequenza dei sinistri è notevolmente diminuita scendendo al 18 per cento dal 28 per cento dell'anno precedente: e tutti sappiamo pure — tranne l'ANIA — che la frequenza dei sinistri è un riferimento d'obbligo per la quantificazione delle tariffe.

Nè va dimenticato che, comunque, vi sarà un aumento inevitabile delle tariffe a causa delle innovazioni introdotte dalla nuova legge entrata in vigore alcuni mesi or sono.

Infatti l'ampliamento della copertura anche ai terzi trasportati già di per sè comporterà un ulteriore aumento del 4 per cento.

Ancora un 8 per cento in più gli automobilisti dovranno pagare per adeguare i massimali delle polizze ai nuovi « tetti » stabiliti dalla legge.

Il che significa che i 18 milioni di automobilisti dovranno quasi tutti sobbarcarsi ad un totale aumento delle tariffe relative alle polizze RC-auto nella misura del 25 per cento.

Troppo, veramente troppo, specie per chi l'automobile la usa come mezzo di lavoro.

Ma v'è dell'altro, ed è questo.

Dal 1° gennaio 1978 verrà abolita la formula dello « sconto condizionato » e la trasformazione di queste polizze in « bonus-malus » obbligherà molti automobilisti all'esborso ulteriore di quasi il 20 per cento.

Cioè, per una parte dei 18 milioni di automobilisti, l'aumento sarà del 45 per cento.

Veramente troppo chiedono le compagnie di assicurazione oltre a quanto illecitamente lucrato per interessi per gli ingiustificati ritardi con cui continuano a pagare i risarcimenti.

La riprova la si ottiene leggendo il comunicato della stessa ANIA in cui si parla di

stabilire una somma di 250 miliardi di lire per « investimento nell'edilizia popolare e convenzionata ».

Altro che conti in passivo!

E perchè mai questi 250 miliardi vengono tirati fuori solo in concomitanza della richiesta di aumento?

Si chiede, infine, di conoscere i motivi per i quali il Ministro dell'industria ha concesso all'ANIA il rinvio di un mese (dal 30 settembre al 31 ottobre) per il deposito dei dati riguardanti il settore RC-auto.

(2 - 00143)

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

1. contro il senatore FRANCO per concorso nel reato di diffamazione con il mezzo della stampa (articoli 110, 595 del Codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47) (*Doc.* IV, n. 44).

2. contro il senatore DEGOLA per concorso nella contravvenzione agli articoli: 659, secondo comma, del Codice penale (esercizio di mestiere rumoroso, in ora notturna, in centro abitato); 55 e 1161, n. 2, del codice della navigazione (esecuzione di nuova opera in zona di demanio marittimo, senza la prevista autorizzazione); 734 del Codice penale (distruzione di bellezze naturali in luogo soggetto a speciale protezione); 31, primo comma, e 41, lettera *b*), della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 (demolizione non autorizzata); 71 e 77, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1956, n. 164 (omissione di opera di rafforzamento e puntellamento al fine di evitare crolli durante lavori di demolizione) (*Doc.* IV, n. 45).

3. contro i signori NICOLAZZI Alfonso e SCAVUZZO Salvatore per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articoli 81, 110 e 290 del Codice penale (*Documento* IV, n. 46).

La seduta è tolta (*ore 12*).

Dott. PAOLO NALDINI
Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari